

IMPRESE DELL'ANCE SICILIA, DOMANI VERTICE CON I LEGALI A ROMA

Enti morosi, edili avviano class action

PALERMO. Parte dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi in Sicilia) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati nell'Isola). Numeri che mettono a rischio sopravvivenza centinaia di imprese e migliaia di operai.

Domani una delegazione dell'Ance Sicilia incontrerà a Roma l'ufficio legale e il centro studi dell'Ance nazionale per individuare l'ammontare dei crediti suddiviso per enti debitori e per province, e per definire le procedure della class action.

La strategia degli edili – che saranno supportati anche da altre associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali (così come stabilito dall'assemblea straordinaria dello scorso 5 ottobre) – è quella di fare «pressing» sul governo nazionale, ma anche sui nove prefetti della Sicilia. Alla luce della «grave situazione fallimentare in cui versano le aziende – si legge in una nota dell'Ance –, pressate dalla mancanza di liquidità,

dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiediamo ai prefetti di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici».

Dopo le elezioni regionali, l'Ance Sicilia si riunirà nuovamente con sindacati e associazioni d'impresa, per mettere a punto le rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali davanti alle prefetture. Prevista pure, di concerto con l'Ance nazionale, una manifestazione unitaria a Roma finalizzata ad ottenere l'attenzione del governo Monti sia sui crediti non riscossi, sia sulla richiesta di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati, di cui un miliardo per i depuratori rischia di tornare indietro a causa dei ritardi della burocrazia, con una pesante procedura d'infrazione Ue.

DANIELE DITTA

CLASS ACTION. Crediti per un miliardo e mezzo

«Adesso pagateci», le imprese avviano le cause contro gli Enti

PALERMO

*** Come preannunciato dal presidente nazionale dell'Ancé, Paolo Buzzetti, prende il via dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi nell'Isola) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati in Sicilia).

Giovedì prossimo una delegazione dell'Ancé Sicilia incontrerà a Roma l'ufficio legale e il centro studi dell'Ancé nazionale per definire le procedure della class action.

Inoltre, come stabilito dall'assemblea straordinaria delle imprese edili dello scorso 5 ottobre, l'Ancé Sicilia ha av-

viato la programmazione di azioni di protesta coinvolgendo le altre associazioni imprenditoriali e i sindacati.

Nel corso di un primo incontro con i vertici regionali della Cna e Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato deciso di sottoporre ai nove prefetti della Sicilia, cifre alla mano, la situazione fallimentare in cui versano le aziende.

Dopo le elezioni regionali sarà messa a punto una piattaforma di rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali davanti alle prefetture e sarà programmata una manifestazione unitaria a Roma anche per chiedere di commissariare la Sicilia e sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007.

Ance, parte la class action

Gli imprenditori chiedono il pagamento dei crediti vantati nei confronti della p.a. Nell'Isola a quota 1,5 miliardi. Un piano di incontri con i prefetti nella regione

VERTICE CON I LEGALI DOMANI A ROMA PER L'ASSOCIAZIONE SICILIANA

DI ANTONIO GIORDANO

Arte dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi nell'Isola) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati in Sicilia).

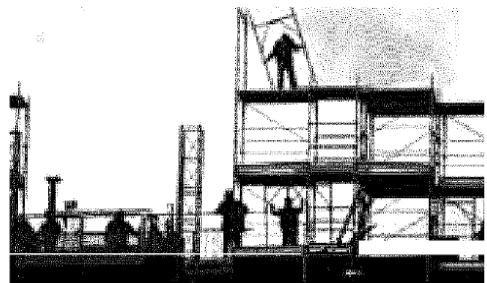
Domani, infatti, una delegazione dell'**Ance** regionale incontrerà a Roma l'Ufficio legale e il Centro studi dell'associazione nazionale per definire le procedure della class action, per individuare l'ammontare esatto dei crediti suddiviso per amministrazioni debitrici e per province, e per mettere a punto le regole dei rapporti di delega fra imprese associate e **Ance** che stanno alla base di tale tipologia di azione legale. La decisione era stata presa nel corso della assemblea straordinaria dell'associazione a inizio di ottobre nella quale era stato illustrato lo stato del settore (confermato anche dai dati del Diste-Curella, vedi

articolo a pagina S1) avviando le azioni di protesta e coinvolgendo l'intero settore rappresentato dalle altre associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali. Nel corso di un primo incontro con i vertici regionali della Cna e dei sindacati Fillea-Cgil, Filcas-Cisl e Feneal-Uil è stato deciso di sottoporre ai nove prefetti della Sicilia, cifre alla mano, la grave situazione fallimentare in cui versano le aziende, pressate dalla mancanza di liquidità, dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiedendo loro di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici.

Dopo le elezioni regionali, l'**Ance** Sicilia si riunirà nuovamente con la Cna, i sindacati e tutte le altre associazioni d'impresa, per mettere a punto una piattaforma di rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali da-

vanti alle prefetture, nonché per programmare, di concerto con l'**Ance** nazionale, una manifestazione unitaria a Roma finalizzata a ottenere l'attenzione del governo nazionale sia sul grave

problema dei crediti non riscossi, sia sulla richiesta di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007 per nuove infrastrutture, di cui già 1 miliardo per i depuratori rischia di dovere essere restituito a breve a causa dei ritardi della burocrazia, comportando anche una pesante procedura d'infrazione da parte di Bruxelles. La conseguenza dei ritardi dei pagamenti, secondo l'**Ance** ha portato fra aprile e maggio di quest'anno a un boom della cassa integrazione (+250%) con punte di +476% a Siracusa. Tutti dati che erano contenuti in una lettera che l'**Ance** ha inviato nei giorni scorsi al presidente della Repubblica, Giorgio Napo-



litano, e al premier Mario Monti proprio per illustrare la situazione del comparto edilizio siciliano ma anche per chiedere un commissario che vigili sulla spesa delle risorse europee. «Serve una svolta per una gestione etica, morale e cosciente», si leggeva nella lettera dei costruttori siciliani, «che però non può venire da qui. Infatti, temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni del 28 ottobre sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. Scatterebbe il commissariamento, a norma di Statuto». (riproduzione riservata)

Ance Sicilia avvia la class action per il recupero crediti delle imprese

PALERMO - Prende il via in Sicilia, la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (1,5 miliardi nell'isola) e per il risarcimento dei danni (475 imprese già fallite e 76 mila addetti licenziati nell'isola). Domani una delegazione della sezione siciliana dell'Ance incontrerà a Roma il Centro studi e l'Ufficio legale della sezione nazionale dell'Ance per definire i dettagli della class action e per mettere a punto le regole sui rapporti di delega tra imprese associate ed Ance.

L'Ance Sicilia ha avviato, come stabilito dall'assemblea straordinaria delle imprese edili svolta lo scorso 5 ottobre, una serie di proteste coinvolgendo l'intero settore ed altre sigle sindacali, oltre che associazioni imprenditoriali. È stato deciso di sottoporre all'attenzione dei prefetti isolani la grave situazione fallimentare in cui versano diverse aziende pressate dalla mancanza di liquidità, dal credit crunch e dall'aumentare inesorabile degli oneri previdenziali e fiscali. Dopo le elezioni regionali del 28 ottobre, l'Ance si riunirà con tutti i sindacati e le associazioni d'impresa per mettere a punto un calendario di proteste, regionali e nazionali. (aca)

Ance Sicilia: “Dopo le Regionali class action per il recupero crediti”

Come preannunciato dal presidente nazionale dell'Ance, **Paolo Buzzetti**, prende il via dalla Sicilia **la class action delle imprese edili** per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi nell'Isola) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati in Sicilia).

Giovedì prossimo una delegazione dell'Ance Sicilia incontrerà a Roma l'Ufficio legale e il Centro studi dell'Ance nazionale per definire le procedure della class action, per individuare l'ammontare esatto dei crediti suddiviso per amministrazioni debitrici e per province, e per mettere a punto le regole dei rapporti di delega fra imprese associate e Ance che stanno alla base di tale tipologia di azione legale.

Inoltre, così come stabilito dall'assemblea straordinaria delle imprese edili dello scorso 5 ottobre, **l'Ance Sicilia ha avviato la programmazione di azioni di protesta** coinvolgendo l'intero settore rappresentato dalle altre associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali.

Nel corso di un primo incontro con i vertici regionali della Cna e dei sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato deciso di sottoporre ai nove Prefetti della Sicilia, cifre alla mano, la grave situazione fallimentare in cui versano le aziende, pressate dalla mancanza di liquidità, dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiedendo loro di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici.

Dopo le elezioni regionali, l'Ance Sicilia si riunirà nuovamente con la Cna, i sindacati e tutte le altre associazioni d'impresa, per mettere a punto una piattaforma di rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali davanti alle Prefetture, nonché per programmare, di concerto con l'Ance nazionale, una manifestazione unitaria a Roma finalizzata ad ottenere l'attenzione del governo nazionale sia sul grave problema dei crediti non riscossi – che mette a rischio la sopravvivenza di centinaia di imprese e di migliaia di posti di lavoro –, sia sulla richiesta di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007 per nuove infrastrutture, di cui già 1 miliardo per i depuratori rischia di dovere essere restituito a breve a causa dei ritardi della burocrazia, comportando anche una pesante procedura d'infrazione da parte di Bruxelles.

SICILIA

Ance lancia la class action :« Le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni»

I costruttori edili andranno a Roma per chiedere al governo una corsia preferenziale per le imprese siciliane

PALERMO- Una class action contro Comuni, Province e Regione sia per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati dalle prolungate morosità alle imprese che rischiano il fallimento o hanno già chiuso i battenti. Sarà avviata dall'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili. "Prima non dormivamo a causa dell'oppressione della mafia. Avevamo riconquistato il sonno grazie ai risultati della svolta di legalità che abbiamo sostenuto. Adesso non dormiamo più perché le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni e nel frattempo Riscossione Sicilia ci perseguita con le cartelle esattoriali".

E' allarme dei costruttori siciliani che stanno organizzando una marcia su Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, per chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo governo regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi. E se ciò non bastasse, una serrata: le imprese sosponderanno tutti i cantieri di opere appaltate da pubbliche amministrazioni morose.

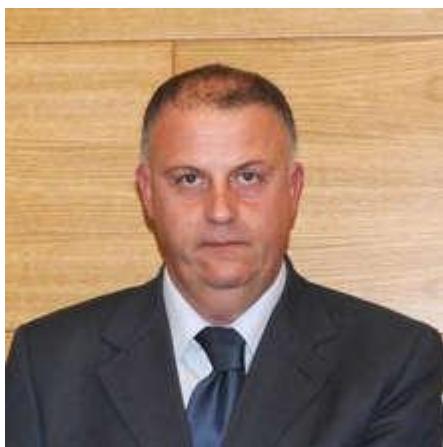
I numeri della crisi del settore edile nell'Isola sono drammatici, spiega il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito: "Dal 2008 ad oggi - dice - hanno perso il lavoro 46 mila edili diretti e 30 mila nell'indotto. Il nostro sistema da anni avanza da Stato, Regione ed enti locali 1,5 miliardi di euro. Sono già fallite 475 aziende. Tra aprile e maggio di quest'anno la cassa integrazione in edilizia è esplosa con i valori più alti d'Italia. Nell'Isola è cresciuta del 250%, e sono siciliane le tre province italiane col picco maggiore: Siracusa (+476,2%), Messina (+433,9%) e Ragusa (+352,4%). Catania ha registrato un +318% e Caltanissetta +284,1%". "Ma le previsioni per il 2013 - annuncia Ferlito - sono peggiori. L'anno prossimo gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno un'ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro. Per questo l'esenzione di 600 milioni dal Patto di stabilità, sia pure ottenuta grazie alla nostra battaglia, risulta solo un contentino. Bisogna liberare dal Patto di stabilità la quota di cofinanziamento regionale che consentirebbe di utilizzare 10 miliardi di fondi europei. Viceversa, perdere queste risorse segnerebbe la fine del comparto e soprattutto il default della Sicilia: non esistono infatti altre fonti di finanziamento".

Per il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, "la Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni e sta facendo da 'laboratorio' per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove". "Non si può più rinviare - aggiunge - l'accelerazione del Pil dell'Italia. Una via immediata è sbloccare la modernizzazione del Sud. Lo Stato sostenga le nuove infrastrutture e renda sicuri gli edifici pubblici e i territori, riduca gli oneri fiscali sulle grandi opere, semplifichi le procedure autorizzative e introduca il 'silenzio-assenso'; inoltre, aiuti le famiglie che devono acquistare immobili e le imprese che devono realizzare opere di edilizia residenziale".

GIOVEDÌ VERTICE A ROMA

Edili, class action e scioperi per il recupero dei crediti

Prende il via dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni e per il risarcimento dei danni. Giovedì una delegazione dell'Ance Sicilia andrà a Roma per definire le procedure.



Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia

PALERMO - Prende il via dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi nell'Isola) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati in Sicilia).

Giovedì prossimo una delegazione dell'Ance Sicilia, presieduta da Salvo Ferlito (nella foto), incontrerà a Roma l'Ufficio legale e il Centro studi dell'Ance nazionale per definire le procedure della class action, per individuare l'ammontare esatto dei crediti suddiviso per amministrazioni debitrici e per province, e per mettere a punto le regole dei rapporti di delega fra imprese associate e Ance che stanno alla base di tale tipologia di azione legale.

Inoltre, così come stabilito dall'assemblea straordinaria delle imprese edili dello scorso 5 ottobre, l'Ance Sicilia ha avviato la programmazione di azioni di protesta coinvolgendo l'intero settore rappresentato dalle altre associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali. Nel corso di un primo incontro con i vertici regionali della Cna e dei sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato deciso di sottoporre ai nove Prefetti della Sicilia, cifre alla mano, la grave situazione fallimentare in cui versano le aziende, pressate dalla mancanza di liquidità, dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiedendo loro di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici.

Una situazione che, dal 2009 a oggi, ha portato all'espulsione dal mercato di 40 mila lavoratori e oltre tremila imprese hanno chiuso i battenti. Per questo, scrive la federazione degli edili Cisl (Filca), "sindacati e imprese svilupperanno un percorso unitario, che porterà le parti a dare continuità alla grande manifestazione di Palermo dell'1 marzo scorso, quando 25 mila tra lavoratori e imprenditori manifestarono insieme per lo sviluppo e il lavoro". Dopo le elezioni regionali, Ance e Filca, Fillea e Feneal terranno assieme manifestazioni nelle nove province dell'Isola e organizzeranno una

manifestazione regionale o anche nazionale. Perché "è consapevolezza delle parti sociali – rimarca la Filca – che una crisi di tali dimensioni non possa essere risolta a livello regionale ma debba interessare il livello politico nazionale in quanto, in mancanza di misure eccezionali come l'allentamento o la modifica contabile del patto di stabilità e di un serio programma di finanziamento infrastrutturale del territorio, la Sicilia risulterà abbandonata a un destino amaro, di emigrazione e sottosviluppo". E intanto l'Ance Sicilia annuncia tra i prossimi appuntamenti in programma, di concerto con l'Ance nazionale, una manifestazione unitaria a Roma finalizzata ad ottenere l'attenzione del governo nazionale sia sul grave problema dei crediti non riscossi - che mette a rischio la sopravvivenza di centinaia di imprese e di migliaia di posti di lavoro -, sia sulla richiesta di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007 per nuove infrastrutture, di cui già 1 miliardo per i depuratori rischia di dovere essere restituito a breve a causa dei ritardi della burocrazia, comportando anche una pesante procedura d'infrazione da parte di Bruxelles.



Fabio Sanfratello, presidente Cassa edile di Palermo

"La mobilitazione dell'Ance e dei sindacati di categoria Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil per richiamare l'attenzione delle Istituzioni sulla tragica situazione dell'edilizia in Sicilia è l'ultimo grido d'allarme di un comparto disperato, che non vede più prospettive di futuro. Non c'è più tempo per temporeggiare: servono risposte concrete subito, prima che l'intero settore dell'edilizia venga letteralmente raso al suolo". Lo afferma Fabio Sanfratello, presidente della Cassa edile di Palermo, l'ente bilaterale di mutualità e assistenza che vede a fianco rappresentanti delle aziende e dei sindacati. "A Palermo in dodici mesi si sono persi 1.800 posti di lavoro. E la cosa più drammatica è la totale assenza di progettazione per il futuro, che si aggiunge agli intollerabili ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione alle imprese. Cosa fanno i nostri politici di fronte a tutto questo? Assolutamente niente", aggiunge Sanfratello.